



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000097
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0800000093
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto del monaco camaldoлеse Innocenzo Mattei
SGTT	Titolo	Ritratto del monaco camaldoлеse Innocenzo Mattei
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	

PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna
PVCL	Località	Ravenna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT	Tipologia	biblioteca
LDCQ	Qualificazione	comunale
LDCN	Contenitore	Biblioteca Classense
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA
INVN	Numero

DT CRONOLOGIA

DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVIII
DTZS	Frazione di secolo	ultimo quarto

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1775
DTSF	A	1799

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB	AMBITO CULTURALE
ATBD	Denominazione

ambito romagnolo (?)

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
-----	-------------------	----------------------

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISD	Diametro	65
------	----------	----

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO	Indicazioni sull'oggetto	Il monaco camaldoлеse Innocenzo Mattei è ritratto a mezzo busto, leggermente rivolto verso sinistra.
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	sulla cornice circolare
ISRI	Trascrizione	INNOCENTIVS. MATTHAEIUS. GEOGRAPHUS. RR. PONTIFICUM.
NSC	Notizie storico-critiche	<p>Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldoлеse collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldoлеse Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medalloni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). Tutt'intorno al dipinto è la cornice in stucco con l'iscrizione biografica. Il ritratto, secondo Viroli (1993) è di probabile autore di ambito romagnolo. Innocenzo Mattei, nato a Roma nel 1626 e morto a Faenza nel 1679, si fece monaco presso il Monastero di Classe a diciassette anni. Dopo essere tornato a Roma fu nominato dai pontefici Clemente X e Innocenzo XII geografo pontificio, tanti e tali erano i meriti raggiunti nelle matematica. Fu precettore dei figli del principe Camillo Pamphilj e fu insignito delle infule abbasiali, sempre da Clemente X. Dopo una lunga permanenza presso il monastero di San Severo a Perugia, si trasferì a Faenza. Fra le sue opere si ricordano un manoscritto conservato presso ms. presso l'Archivio di Sant'Ippolito in Faenza: "Tabula antiqui Latii et novi agri romani; una Descriptio geographica universae ditionis pontificiae, urbis Avenionis et comitatus venaisonii [...]. Scrisse anche svariati trattati scientifici (cfr. Annales camaldulenses, tomo VIII, c. 461).</p>
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Ravaldini G.
BIBD	Anno di edizione	1977
BIBH	Sigla per citazione	00039116
BIBN	V., pp., nn.	p. 7

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Viroli G.
BIBD	Anno di edizione	1993
BIBH	Sigla per citazione	00039139
BIBN	V., pp., nn.	pp. 187-188; 191-192
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 110

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2006
------	------	------

CMPN	Nome	Guglielmo M.
------	------	--------------

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era satura di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abati del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di librerie, e per una terza nella quale doveva essere alloggiato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ihidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-7 10, aprile 1780; e Classe

OSS

Osservazioni

n. 315 al n. 397).

La volta poggia sopra la parte superiore delle scansie, che paiono perciò interrate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."